

Il br Ferrari, 30 anni in carcere senza un permesso

MODENA Quando è entrato in carcere c'era un'altra Italia, quella dell'austerità, del referendum sul divorzio, della bomba sull'Italicus. Dei primi rapimenti delle Br, che ancora non avevano ucciso, e della vittoria a Sanremo di Iva Zanicchi. Un'Italia che non c'è più, l'ultima che Paolo Maurizio Ferrari ha visto con i suoi occhi. Il primo Br ad essere arrestato (il 27 maggio '74), quello che al famoso processo di Torino lesse il proclama dei terroristi, non ha mai usufruito neppure di un giorno di permesso. Quest'anno scade la sua pena e Ferrari potrebbe tornare in libertà. Potrebbe. Nel suo caso l'unica certezza è quella della pena: è stato il primo brigatista ad entrare in carcere e l'ultimo che ne uscirà senza avere mai passato anche un solo giorno fuori, pur non avendo commesso alcun reato di sangue. Così almeno risulta al presidente dell'associazione «A Buon Diritto» Luigi Manconi. Dopo aver peregrinato da un supercarcere all'altro fra rivolte e proteste carcerarie, non si sa con certezza se sia ancora a Novara o in qualche altro penitenziario. E a sentire Alberto Franceschini, «proprio perché non ha un avvocato non ha mai fatto domanda per il cumulo della pena e quindi non ha diritto a sconti, affiancamenti o altri benefici di legge. Potrebbe sommare 80 anni di carcere senza che nessuno intervenga». All'appello di Franceschini ha risposto Katia Zanotti, parlamentare bolognese del Ds impegnata sul fronte dei diritti dei detenuti, che ha annunciato un'interrogazione: «Il caso di Ferrari non lo conosco e, come faccio per tanti altri detenuti, andrò a trovarlo in carcere per sentire da lui cosa l'aspetta e cosa pensa».

Catanzaro, domenica sera: colpi di fucile da caccia contro la casa di Saverio Zavattieri (Nuovo Psi). Minniti: cercano di intimidire la politica

La 'ndrangheta torna con le fucilate all'assessore

Aldo Varano

REGGIO CALABRIA Colpi di fucile contro Saverio Zavattieri, assessore della giunta regionale. Così, dopo centinaia di attentati contro sindaci calabresi e amministratori, la mafia alza il tiro. L'attentato è scattato domenica sera verso le dieci quando Zavattieri si trovava nella sua abitazione di famiglia, nelle campagne di Bova Marina, insieme a dei parenti e a un gruppo di suoi collaboratori. I colpi sono partiti da sotto, esattamente in direzione del punto in cui lui era seduto. L'abitazione viene usata di tanto in tanto perché l'assessore abita ormai da tantissimi anni a Catanzaro. È fornita, per scoraggiare i ladri, di vetri antisfondamento e questo particolare ha impedito che si consumasse una tragedia. Nonostante lo spessore del vetro la pallottola lo ha attra-

verso ma rallentandone la corsa e, soprattutto, deviandone la direzione. Un minuscolo frammento di piombo fuso ha ferito, per fortuna in modo assolutamente superficiale, l'assessore regionale. Zavattieri si trovava a Bova perché aveva partecipato a un convegno sulla sclerosi multipla. Il killer (non si sa se ha agito da solo) pare abbia sparato con un fucile caricato con pallottole da caccia grossa. Nell'abitazione si trovava anche il fratello di Zavattieri, Domenico, che è il primo cittadino di Bova Marina. L'assessore ha detto di «non riuscire a spiegarsi come è accaduto», ha escluso di avere avuto altri segnali intimidatori e comunque è certo che l'attentato debba collegarsi al suo ruolo e alla sua funzione pubblica.

Unanimità delle reazioni del mondo politico calabrese. Zavattieri è un personaggio molto noto. È stato per

lungui anni segretario regionale della Cgil, poi deputato e componente della direzione nazionale del Psi negli anni Ottanta. È stato tra i fondatori nazionali del Nuovo Psi e nella giunta regionale di centro-destra è assessore esterno (cioè non eletto) alla cultura. Molto dinamico sul fronte del dibattito sulla giustizia ha spesso polemizzato accusando gli avversari di giusialismo. In Calabria è scattata una solidarietà ampia, ovviamente senza confini di schieramento politico. Le fucilate contro Zavattieri arrivano dopo una massa imponente di attentati contro amministratori e uomini pubblici della Calabria. Hanno telefonato e mandato messaggi praticamente tutti gli uomini politici calabresi: dal presidente della giunta Chiaravallotti al vice ministro Mario Tassone, dal sottosegretario alla giustizia Valentino, al deputato della Margherita Meduri, al se-

gretario regionale dei Ds Nicola Adamo. L'attentato ha fatto nuovamente lievitare la tensione in Calabria a poche ore dalla micidiale doppietta assestata contro le cosche con gli arresti del «Tiradrutto» e di Orazio De Stefano. L'onorevole Marco Minniti, che nei giorni scorsi aveva inviato una lettera a Pisanu per chiedere di venire in Calabria a fare il punto per una nuova offensiva contro la 'ndrangheta, sostiene che «l'attentato a Zavattieri, nonostante il colpo inferto al clan, che sarebbe un errore sottovalutare, dimostra che continua una insopportabile aggressione della mafia contro la politica calabrese con l'obiettivo di condizionarla o intormentirla». Oggi a Catanzaro ci sarà una manifestazione di solidarietà organizzata dal Nuovo Psi che verrà conclusa da De Michelis.

COMUNE DI NETTUNO, LAZIO
Amministratori e mala Interrogazione Ds

Due parlamentari Ds, Carlo Leoni e Antonio Ruggia, hanno presentato al ministro dell'Interno Pisanu nonché a quello della giustizia, Castelli, un'interrogazione parlamentare sui possibili collegamenti, diretti e indiretti, tra alcuni consiglieri del comune di Nettuno e la criminalità organizzata. Gli interroganti hanno rilevato che la struttura del centro «Oikos 2», finanziata dalla Regione Lazio per un importo di 650mila euro, è di proprietà di Franco D'Agapiti, un esponente della malavita organizzata condannato a 14 anni per associazione a delinquere. I parlamentari chiedono di verificare se esistano indagini riguardo queste «relazioni».

ROMA
Morte di un detenuto indagati undici medici

Undici medici del carcere di Rebibbia sono indagati per omicidio colposo per la morte di Franco Marrone, un tossicodipendente di 41 anni di Petrosino (Tp) detenuto nel carcere romano per scontare una pena di 4 anni e 9 mesi per un duplice tentativo di omicidio dei genitori della sua ex compagna. Nei giorni scorsi era stato iscritto nell'apposito registro della procura al nominativo di un dirigente sanitario. I familiari dell'ex detenuto hanno presentato un esposto alla Procura ritenendo che a Marrone possano essere stati somministrati farmaci, antidepressivi, incompatibili con il suo stato di salute. Per accertare la presunta responsabilità dei medici sono attesi i risultati degli accertamenti autopsici.

SCIACCA
Mafia: condannato un imprenditore

I giudici del Tribunale di Sciacca hanno condannato a 7 anni e mezzo di reclusione l'imprenditore Giuseppe Montalbano, 69 anni, per concorso esterno in associazione mafiosa. L'imprenditore, già proprietario del complesso alberghiero «Torre Macauda» a Sciacca, era fra l'altro accusato di essere proprietario di uno degli appartamenti abitato a Palermo da Totò Riina durante la sua latitanza.

TRAPANI
Aula d'udienza sporca rinviato processo

Il processo a carico del boss mafioso Vincenzo Virga e del figlio Francesco, chiamati a rispondere di riciclaggio di denaro sporco, è stato rinviato al 17 marzo, perché l'aula del Tribunale di Trapani era sporca. A causa dei lavori di ristrutturazione, sedie e tavoli erano coperti di polvere così, in un primo momento il Presidente del Tribunale aveva pensato di trasferire il processo, poi, considerato il danno alle vie respiratorie del collegio e degli avvocati, ha deciso il rinvio.

Matteoli-Lunardi, scontro ad alta velocità

Tratta Firenze-Bologna: il ministro di An parte civile contro la società del collega, accusata di danni ambientali

Francesco Sangermano

FIRENZE Alla fine ha ceduto anche il ministro all'ambiente Altero Matteoli. E si è costituito parte civile nel procedimento sui presunti danni ambientali provocati dai cantieri dell'Alta velocità fra Firenze e Bologna. Un nuovo caso di «guerra intestina» (specialità in cui l'attuale governo eccelle), se si pensa che la progettazione proprio di quella tratta e, nello specifico, delle 11 gallerie che la caratterizzano, è stata realizzata con la fattiva assistenza e consulenza dell'azienda Rocksoil. Probabilmente il nome in sé dice poco, se non fosse che il suo presidente dell'epoca (e fino all'inizio dell'attuale legislatura) era il ministro ai Trasporti Pietro Lunardi (che ha poi trasferito la delega alla presidenza ai figli l'11 giugno 2001). A quanto pare, insomma, a nulla è valso anche il suo estremo tentativo di evitare l'indagine giudiziaria sul danno ambientale per lo smaltimento del materiale estratto dalle gallerie. Allo scopo, infatti, il ministro aveva inserito in un decreto legge un codicillo per il quale «le terre e le rocce da scavo anche di galleria non costituiscono rifiuti anche se contaminate da sostanze inquinanti derivate dalle attività di escavazione, perforazione e costruzione».

Ieri, invece, è arrivata la decisione del ministro all'ambiente di costituirsi in giudizio, come già avevano fatto molto tempo addietro la Regione Toscana, la Provincia di Firenze e vari Comuni del Mugello. Ad annunciare è stato l'avvocato Pinna, dell'avvocatura dello Stato, in occasione dell'apertura dell'udienza preliminare in cui il p.g. Pietro Ferrante dovrà decidere, oltre che sulla sostituzione delle parti, sulla richiesta di rinvio a giudizio per 63 indagati avanzata dai



Il ministro delle Infrastrutture Lunardi, a destra e dell'Ambiente Matteoli durante la visita ad un cantiere

Corte dei conti: «Pochi i risultati sull'inquinamento»

ROMA A ottobre scorso, delle iniziative programmate in tema di gestione delle misure per la riduzione delle emissioni inquinanti, «pochi, risultavano realizzate, altre erano in fase di avvio, altre soggette a rimodulazione o addirittura cancellate». Lo rileva la Corte dei Conti che ha verificato i risultati raggiunti dal ministero dell'Ambiente, dalle Regioni, dalle Province autonome e dai soggetti beneficiari nella attività posta in essere con le somme stanziante per il 1999 (300 miliardi di vecchie lire) derivanti dalle maggiori entrate ottenute grazie alla «carbon tax», la tassazione sulle emissioni di anidride carbonica. Le cause dei ritardi sono individuate dalla magistratura contabile in parte nel «processo di riorganizzazione delle strutture ministeriali, avviato nella seconda metà dell'anno 2000, che non ha consentito una fluida azione amministrativa», e in parte nel fatto «che le attività poste in essere coinvolgono soggetti (Stato-Regioni-enti attuatori) che interagiscono sul territorio e che non riescono a rispettare i tempi prefissati per la realizzazione del programma».

pm della procura fiorentina Giulio Monferini e Gianni Tei. Al centro dell'udienza preliminare ci sono due diversi procedimenti, che dovrebbero ora essere unificati: uno su una serie di presunte irregolarità nello smaltimento dei rifiuti inerti dei cantieri della Tav - il cosiddetto smarino - e uno relativo al presunto inquinamento del territorio e all'improvvisamento delle falde acquifere del Mugello. L'inchiesta, condotta dai carabinieri del Noe di Firenze, aveva portato il 23 giugno del 2001 al blocco dei lavori della Tav, dopo il sequestro di cave di inerti e discariche e del cantiere della galleria di Marzano. Le aree e le cave sequestrate furono poi restituite, a condizione che fossero osser-

vate una serie di prescrizioni tecniche per prevenire l'inquinamento nei siti destinati a discarica dei materiali di residuo e i cantieri ripartirono nel settembre 2001. Nel mirino dei pm sono, in particolare, dirigenti del Cavet - il Consorzio di imprese a cui era stato appaltato il progetto - e di varie aziende cui era stato affidato il subappalto delle opere. Fra le parti civili, invece, insieme a Regione, Provincia, alla Comunità montana e ai Comuni mugellani (Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Firenzuola, Scarperia e Vaglia) si sono schierate anche le principali associazioni ambientaliste, fra cui Italia Nostra, WWF e Legambiente, che ha quantificato in circa 8 miliardi di euro i

danni che sarebbero stati provocati al territorio mugellano dai lavori dell'Alta velocità. «Uno dei più gravi danneggiamenti ambientali che si sia verificato negli ultimi anni» lo ha definito Piera Ballabio, rappresentante di Legambiente al processo. All'udienza preliminare, cominciata alle 10 nell'aula bunker dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana a Firenze, erano presenti anche un centinaio di cittadini privati, in gran parte agricoltori, citati dai pm Monferini e Tei come parti offese. Fra di essi anche 55 famiglie che abitano nella zona di Monte Morello e che denunciano di essere rimaste senz'acqua a causa dei presunti danni provocati dalla Tav. Danni che, in particolare, le avrebbero

costrette a rifornirsi ora con le autobotti acquistando l'acqua a un prezzo di 13 euro a metro cubo invece che alla normale tariffa dell'acquedotto, pari a 0,80 euro per metro cubo.

Insieme alle questioni relative alle parti civili, nel corso dell'udienza preliminare - che secondo un programma di massima dovrebbe concludersi venerdì con le decisioni del giudice Ferrante - verranno esaminati vari altri problemi procedurali. Il procedimento è particolarmente complesso al punto che gli atti sono talmente tanti che i pm Monferini e Tei non hanno potuto usare come supporto i normali floppy disk e hanno registrato tutto il fascicolo su tre dvd.

Andrea Carugati

Bologna, ennesima uscita del deputato Garagnani: «La libertà di pensiero va bene, ma solo fuori dall'orario scolastico». Le insegnanti: «Torna a scuola!»

L'ultima di Forza Italia: «Sanzioni contro i prof che criticano la Moratti»

BOLOGNA Nel giorno della protesta di genitori e insegnanti in Consiglio comunale, in difesa del tempo pieno, scende in campo Fabio Garagnani, il deputato bolognese di Forza Italia noto per il telefono-spia con cui, nel 2001, propose di denunciare gli insegnanti che criticavano il governo. Dopo due anni e mezzo il leit motiv è rimasto lo stesso. Questa volta Garagnani si rivolge direttamente al «suo» governo per chiedere «sanzioni disciplinari» contro i docenti criticoni la riforma Moratti.

L'onorevole disegna una sorta di Spectre

comunista che, a partire dall'assessore regionale all'Istruzione Mariangela Bastico, si infila nella scuola, grazie al ruolo capillare del sindacato, in testa la Cgil. Con l'obiettivo di «boicottare la riforma». «La libertà di pensiero va bene, ma fuori dall'orario scolastico. In aula si fa lezione» tuona Garagnani: «Insegnanti e dirigenti hanno un contratto perso-

nale con lo Stato, prestano giuramento, sono tenuti a lealtà e correttezza». L'onorevole cita, uno per uno, alcuni istituti, quelli dove la protesta per il tempo pieno è stata più calda: «Chiedo al governo di ristabilire la certezza del diritto» dice, senza cogliere l'involontario paradosso. E mette in fila i tre verbi: «Chiarire, verificare, intervenire». Per smontare la rete rossa, che «in questa regione è ancora particolarmente forte». Una rete fatta di sindacati, insegnanti, enti locali. Tutti tesi a «fare disinformazione sulla riforma Moratti, che non cancella affatto il tempo pieno».

Con un'aggravante: «Si portano in piazza bambini incapaci di intendere e di volere». Ecco perché «il governo deve intervenire con

gli ispettori ministeriali». «Nessuno vuole mettere la museruola agli insegnanti - precisa il deputato -. Non penso neanche alla galera, perché indietro non si torna. Ma siamo davanti a un vero e proprio reato». Nel pomeriggio il deputato (che è anche capogruppo in Comune) si rimette l'elmetto e affronta l'aula del Consiglio comunale, do-

ve lo attende una cinquantina di genitori e insegnanti con gli striscioni: «Riforma Moratti bocciata». Lui sembra usare toni più morbidi, più intima: «A scuola il governo non si critica!». «Lei vuole chiudere la bocca agli insegnanti? gridano le maestre dal pubblico. Lui insiste. «Garagnani, torni a scuola!» ribadiscono. Il Consiglio comunale viene interrotto. Poi tocca di nuovo a lui: «Aspiro che scompaia questa animosità politica». Intanto la deputata diessina Giovanna Grignaffini fa sapere: «La vera questione è l'abuso di potere che il ministero dell'Istruzione sta mettendo in atto, facendo credere che sia ormai legge ciò che ancora legge non è».

Riforma Moratti pure su «Io donna». Ma in versione sbagliata

ROMA Ancora 96 ore e la scuola pubblica tornerà in piazza. Mamme, bambini e insegnanti, dirigenti scolastici, associazioni, sindacati e forze politiche di opposizione sono nuovamente pronti a prendere in mano fischietti e bandiere per boicottare la riforma Moratti. E lo faranno il 28 febbraio in occasione della manifestazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil convinti che «una scuola migliore è possibile». Al fianco degli addetti ai lavori e della società civile, sabato sulle strade capitoline sfileranno anche i deputati della centrosinistra che hanno annunciato la propria presenza con una lettera firmata dai parlamentari della commissione cultura alla Camera. Intanto il ministro continua a impazzire nei network della

comunicazione con il suo decreto: sia giusto che sbagliato. «Forse il ministro pensa che i lettori non capiscano quasi nulla di scuola e che quindi non colgano la differenza tra il decreto desiderato e quello approvato» commenta la segretaria della Cgil scuola di Torino dopo aver trovato allegato a «Io donna» un fascicoletto summominato «La scuola cambia così» che illustra le novità del primo ciclo di istruzione ricalcando il testo, non del provvedimento approvato in Consiglio dei Ministri il 23 gennaio, ma quello che avrebbe voluto far approvare se la Conferenza Stato Regioni non avesse imposto modifiche significative. Dal ministero arriva l'ovvia smentita: tra i due testi non cambia né la forma né la sostanza della riforma.

ch.m

l'Unità **Abbonamenti** **Tariffe 2004**

12 MESI	quotidiano		internet
	Italia	estero	
7 GG	€ 296	€ 574	€ 132
6 GG	€ 254		
6 MESI	quotidiano + internet		
	7 GG	€ 153	€ 66
6 GG	€ 131		

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguito le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 4840703 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 11005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **pubblistamp**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chianca 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNE0, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814867-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La sezione dei Democratici di Sinistra di Calozziocorte (Lecco) si stringe al dolore della moglie e dei familiari per la scomparsa del compagno

GIULIANO LINA

ricordandone la lealtà, la coerenza e il suo impegno militante nel nostro partito e nel sindacato, un uomo serio e onesto che tutti rimpiangeranno.

Nel 9° anniversario della scomparsa di

DAVIDE DRUDI

Io ricordano sempre Tiziana, Debona, Franco, Marco e Giuliano.

Forlì, 24 febbraio 2004